

IDRO-OROGRAFIA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

PEL DOTTORE MICHELE LACAVALA

POTENZA
TIPOGRAFIA DELL'UNIONE LUCANA
1880

§ 1. LONGITUDINE E LATITUDINE

LONGITUDINE,— La Basilicata rispetto al meridiano di Napoli, è posta dal 15'15" al 2. 35'; e rispetto a quello di Roma dal 2.50' 2" E, al 4, 12, 9 E.

La parte più occidentale è la così detta *Cresta di Cesina* tra Castelnuovo di Conza, in provincia di Salerno, e Pescopagano nella nostra; la parte più orientale è la *foce del Bradano* presso il sito dell'antica Metaponto¹.

Occupava la longitudine medesima di gran parte della provincia di Foggia, di Bari e delle Calabrie.

LATITUDINE — Dai *Cozzi dell'Anticristo*, e propriamente dal *fortino*, estremo nostro punto meridionale, nella Valle di San Martino, 39° 55' 45" al 41° 8' 12" nella punta più settentrionale della nostra provincia al confine di quella di Capitanata, e propriamente in una curva dell'Ofanto: il fiume che ci divide da essa provincia².

¹ Il secondo grado di longitudine, sempre dal meridiano di Napoli, passa per le montagne di Pollino e propriamente pel *Toppo di Vuturo*, e poi quattro chilometri circa ad occidente di S. Costantino Albanese; quattro ad oriente di Chiaromonte; tre ad occidente di Sant'arcangelo; cinquecento metri ad oriente di Aliano; due chilometri ad oriente di Stigliano; un centinaio di metri discosto ad oriente di San Mauro Forte; due chilometri e *mezzo* ad oriente di Garaguso; tra Grassano e Tricarico, due chilometri ad occidente del primo, e nove ad oriente del secondo; settecento metri discosto ad oriente da Metaponto; e poi in Terra di Bari

² Il 40. grado di latitudine passa poco discosto da *Torre Ogliastro*, un chilometro ad oriente da Maratea; tre ad occidente da Trecchina; cinque ad occidente da Lauria; pochissimo discosto ad occidente, ed in sotto a Castelluccio Inferiore; tre chilometri ad occidente da S. Severino Lucano; quattro ad occidente di S. Costantino Albanese; la stessa distanza e direzione da S. Paolo Albanese; indi in provincia di Cosenza, un chilometro ad oriente di Castrolibero ed uno e mezzo da Roseto.

Il 41. passa per Monteverde, in provincia di Avellino qualche centinaio di metri ad oriente delle mura di Melfi; tra Lavello e Venosa, cinque chilometri ad occidente del primo, quattro ad oriente della seconda; tra Montemilone e Palazzo San Gervasio, tre chilometri e mezzo discosti dal primo ad occidente, e sette e mezzo ad oriente dal secondo; in Terra di Bari tra Minervino e Spinazzola.

Occupa la stessa latitudine della parte settentrionale della Sardegna: provincia di Sassari. Nell'Italia continentale la sola Calabria è più meridionale. Alla stessa nostra latitudine si rattrova tutta la provincia di Terra di Otranto, gran parte di quella di Bari, tutta Salerno e Napoli, e gran parte di Avellino e Terra di Lavoro.

§ 2. CONFINI

La Basilicata occupa il cuore ed il centro dell'Italia Meridionale: confina con sei province e due mari. Ha il mare Jonio a scirocco, la provincia di Lecce a levante, il Barese a greco, la provincia di Avellino a maestro, quella di Salerno a ponente, il mar Tirreno a libeccio, e la Calabria Citeriore a mezzogiorno. Descriviamo con dettaglio questi confini:

1. Marina del Ionio, da presso la foce del torrente S. Nicola a quella del Bradano chilometri 35 e mezzo. In massima si può dire che questa spiaggia sia in linea retta, salvo le sporgenze alle foci dei fiumi che dividono quel litorale in tanti archi di cerchio; con leggera convessità rivolta alla terra³. L'orientazione di questa spiaggia in massima si può dire a scirocco; ma precisamente è tra il levante e lo scirocco, ossia con voce estranea all'est, sud-est. Le acque di questa spiaggia, per la media di un chilometro, sono basse; il lido è arenoso, di più alla foce dei fiumi. Questa marina ha dei laghetti salsi e stagni: principali quelli di Santa Palagina, l'antico porto di Metaponto, equidistante tra il Basento ed il Bradano; ed i laghi dei Preti sulla destra della foce dell'Agri. Altri stagni si rattrovano alla sinistra dell'Agri, ed a quella del Sinni; oltre le così dette *menasciole* che in tutto od in parte essiccano nell'estate, site parallelamente al mare, tra il lago di Santa Palagata ed il Bradano. Laghi, stagni, paludi che rendono maggiormente pestifero quell'aere già tanto nocivo nell'estate alla salute; mentre un tempo quella contrada era saluberrima.⁴

2. Confine con Lecce — Dalla foce del Bradano alla masseria Viglione — È dell'estensione di chilometri 54.

In complesso si può dire essere al nostro oriente; ma col fatto è composto di tante curve (ora con la concavità ed ora con la convessità a noi rivolte) e di linee rette spezzate che nell'insieme formano una gran *curva* colla convessità a noi rivolta. Nelle carte di piccolo formato apparisce quasi retto, salvo un angolo rientrante presso Matera. La linea di confine è demarcata in parte dal corso del vecchio Bradano, in parte dal corso della Gravina di Matera, e parte è del tutto artificiale senza corsi di acqua o versanti di monti.

3. Confine di Bari — Chilometri. 138 e 250 metri - In massima si può dire al nostro greco; propriamente la prima parte dal confine di Lecce al Basentello, sarebbe al settentrione, l'altra parte fino alla provincia di Foggia a greco. La prima parte è un confine del tutto artificiale, e nei suoi dettagli (tolto un rettilineo che si ritiene tratto dell'antica via Appia) è tutto posto ad insenatura od angoli rientranti; la seconda parte siegue in prima il sinistro versante del Basentello, poi risalendo il corso di questo torrente prende il corso del suo confluyente il Raviniere, riprende il corso del Basentello, indi per i piani di Palazzo, tra Montemilone e Spinazzola, raggiunge e segue per pochi chilometri il corso del Locone, e poi per un confine del tutto artificiale, posto, ora a curve ed insenature, ed ora a linea retta, giunge all'Ofanto. Forma tutto il confine, una gran curva colla convessità a noi rivolta; o per meglio d'inclinazione a libeccio⁵; si distende da Cresta di Cesina al mar Tirreno. Siegue il cammino sempre tra monti, da Cresta di Cesina e monte Carozzo al Serrane dell'orno; indi il Vallone della Corte, il corso inferiore del Platano, quello del pari inferiore del Landro; poi per le alture della Serrola e Serra Arenosa, di bel nuovo il Landro ; indi

³ Questi sono accenni di delta che sono quasi nulla nella Salandrella e nel Bradano, poco nel Basento, e più pronunciati nell'Agri e nel Sinni.

⁴ In questa marina, come in tutto il litorale dell'Italia meridionale; si rattrovano delle torri erette in altri tempi a difesa delle nostre spiagge. In questo lido vi era quella di Torre di Mare, ora non più esistente, e ridotta a locanda; torre della Salandrella, quella di Scannaturco (ambo sulla sinistra della Salandrella)- torre Scanzano tra l'Agri e la Salandrella; e torre Bollita o di Nuova Siri presso il nostro confine colla Calabria.

⁵ Dettagliatamente questo confine è una continuazione di zig. zag, d'insenature ad angoli rientranti : nelle carte di piccolo formato apparisce solo un angolo sporgente da Muro per Balvano a Vietri, ed una insenatura tra Torre Mezzanotte e Torre delle Grive.

per i monti e controforti degli Appennini, che da una parte formano il sinistro versante della Pergola, e da un altro quello del Vallo di Teggiano ; indi per le continuazioni degli stessi monti che diventano la catena vera degli appennini tra Marsico e Sala, Tramutola e Padula, Moliterno e Montesano ; e poi parte del corso superiore del Calore, Monte Pennerone, stretto del Gauro, e monti che scendono al mar Tirreno.

7. Spiaggia Tirrena—Lunghezza chilometri 24 — È in situazione di libeccio. Si estende dal sito anzidetto alla foce del fiume della Noce, che nel basso del suo corso porta anche il nome di fiume di Castrocuoco. Spiaggia tutta posta a piccoli capi e seni, che nei particolari è anfrattuosa, ed in massima può dirsi rettilinea, pescosa, profonda, senza le arene del Jonio. Ha la torre dalle Grive, quella di Acqua fredda. Apprezzami l'asino, e Santa Venere.

Poco discosta dalla spiaggia è l'isola di S. Ianni. ed altre poste al capo di Serra Iannizzo.

8. Confine Calabro — Della lunghezza di chilometri 139 e 500 metri—Dalla foce del fiume della Noce sul Tirreno, a quella presso il torrente S. Nicola sul Jònio. Generalmente considerato è al nostro austro. È il confine posto più a zig zag della provincia; ha sporgenze, ha rientranze, passando quasi sempre per monti e poco pel letto di fiumi. Nello insieme può considerarsi della figura di una S rovescia o di tre curve riunite: una dalla foce del Noce alla Valle di San Martino presso Rotonda colla convessità a noi rivolta; una intermedia fino ad Alessandria del Carretto al rovescio colla convessità verso di noi: ed altra curva fino allo Jonio colla convessità del pari a noi rivolta. Passa in prima pel corso inferiore del Noce, indi per monti fino a Castelluccio Inferiore, poi pel fosso S. Primo, poco tratto del Mercuri e S. Gaddo, poi monti, Vallone Truscera, Vallone Saettino, Vallone Gavarretta, Valle di San Martino; e poi gli alti monti Cozzi dell'anticristo, Cozzi del terriero, le vette ed i contrafforti del Pollino fino alla Falconare per Lagoforano, e monti, tra Alessandria del Carretto, Oriolo, e Nocara da una parte, e San Paolo Albanese, Cersosimo e San Giorgio dall'altra: indi i monti tra il torrente Canne, e S. Nicola.

Coacervando, il perimetro della nostra Provincia ascende a circa 620 chilometri, propriamente 619,500; così ripartiti:

Spiaggia dell'Jonio	—	Chilometri	35,500
Confine di	Lecce	«	54, —
	«	Bari	« 138,250
	«	Capitanata	« 35,750
	«	Avellino	« 54,500
	«	Salerno	« 138, —
Spiaggia di Maratea		«	24, —
Confine di Calabria		«	<u>139,500</u>
		«	619,500

Figura

La nostra provincia ha la figura in massima di un ettangolo irregolare: i lati sono curvilinei, e la massima parte con la convessità rivolta alla provincia; il meno irregolare di tutti è la spiaggia del mare Jonio.

§ 3. LUNGHEZZA E LARGHEZZA

Lunghezza — Da scirocco a maestro è di 141 chilometri.

La massima lunghezza della nostra provincia è da Monte Crispo, sommità del Pollino, e monte Falconara fino all'Ofanto al disotto del ponte S. Venere e propriamente quando in questo fiume confluisce a sinistra il torrente Riosalso.

Larghezza — La massima sua larghezza è di chilometri 110— dall'occidente all'oriente e propriamente dall'ovest ad est-nord-est; dalla confluenza del Landro col Platano, ossia dalla stazione di Romagnano ad andare al confine della nostra Provincia con Terra di Bari e Terra d'Otranto, presso il Cozzo della Madonna, e piani della Matina, verso la masseria Viglione.

Distanze dei due mari — La massima, è di 114 chilometri in direzione sud-ovest ad est-nord-est,

dalle rovine di Metaponto (foce del Bradano) al capo nella marina di Acqua fredda sul Tirreno;— La parte più stretta, che è inoltre la più breve larghezza della Provincia, è di chilometri 83 e 500 metri, vale a dire dalle foci del Sinni a quella del fiume, nella stessa direzione dell'asse precedente⁶. Occorre avvertire che queste misure sono prese in linea retta, astrazione fatta dalle accidentalità del suolo; e poiché il suolo della nostra provincia è tutto posto a valli e monti, chi volesse materialmente percorrere questi assi, e salire e discendere secondo la posizione dei luoghi, naturalmente queste distanze sarebbero molto maggiori. Aggiungi un altro asse ancora: da Matera alla foce del Noce, da greco a libeccio, chilometri 123, asse quasi parallelo alla spiaggia del Jonio.

§ 4. SUPERFICIE

La nostra Provincia ha la superficie di chilometri quadrati 10,575,97⁷. Supera tutte le province dello Stato, tranne Torino che ha chilometri quadrati 10,534,91; Roma 11917,13; Sassari 10,726,65; Cagliari 13,615,40; ma se si riguarda, che il calcolo va fatto sulle carte, come se la superficie fosse piana, mentre la nostra è tutta anfrattuosa e posta a monti e valli, per lo meno sfugge a questa misura un terzo, e quindi indubitatamente è superiore alle tre province di Torino, Roma e Sassari; e forse cede solo a quella di Cagliari. Ma anche nella superficie di 10,575,97 è circa la 28a parte di tutta la superficie dello Stato; supera del doppio il compartimento della Liguria supera le Marche; è più della metà degli Abruzzi con la provincia di Molise, della Campania, delle Calabrie, dell'Emilia: è poco meno della metà delle Puglie, della Lombardia, Venezia, Toscana e Sardegna: più del terzo del Piemonte, e della Sicilia. La sua superficie si divide:

Circondario di Lagonegro	Ch. q.	2811,50
» » Matera	»	3017,02
» » Melfi	»	2280,65
» » Potenza	»	2566,80

Il minimo dei suoi Circondari, che è quello di Melfi è superiore a 15 provincia dello Stato e sono: Livorno, Napoli, Porto Maurizio, Lucca, Cremona, Rovigo, Massa Carrara, Benevento, Forlì, Ancona, Ravenna, Padova, Ascoli, Venezia, Reggio d'Emilia. Il maggiore, quello di Matera ne supera altre 13 e sono: Treviso, Mantova, Piacenza, Modena, Ferrara, Vicenza, Como, Macerata, Verona, Bergamo, Chieti, Pesaro ed Urbino, Milano. E, ne pareggia quasi altre otto: Pisa, Trapani, Parma, Sondrio, Belluno, Arezzo, Teramo, e Pavia.

Suddividendosi l'area della nostra Provincia per ciascuno dei suoi 124 Comuni, si ha il prospetto seguente:

Circondario di Lagonegro

1 Nova Siri	Ch. q.	73 88
2 Calvera	»	20 17
3 Carbone	»	66 89
4 Castelluccio Superiore	»	45 34
5 Castelluccio Inferiore	»	40 64
6 Castel Saraceno	»	58 35

⁶ Questa minima distanza dei due nostri mari che è stata presa dalla foce di due fiumi, non è realmente la minima; poiché la più breve corrisponderebbe dalla foce del torrente S. Nicola a quella del fiume della Noce, un 4 chilometri di meno.

⁷ Queste superficie è presa da' calcoli ufficiali che probabilmente sono stati fatti su carte antiche. Da quello che io avessi potuto rilevare (con diligenza, quanto per me si poteva maggiore) sulle carte dello Stato maggiore, la superficie della nostra provincia ci apparirebbe alquanto meno: 10,298,58.

7	Cersosimo	»	22 38
8	Chiaromonte	»	227 87
9	Colobrarò	»	97 23
10	Episcopia	»	41 53
11	Fardella	»	12 36
12	Valsinni	»	51 48
13	Francavilla sul Sinni	»	57 04
14	Lagonegro	»	68 60
15	Latronico	»	49 69
16	Castronuovo S. Andrea	»	78 33
17	Lauria	»	107 99
18	Maratea	»	45 76
19	Moliterno	»	101 26

A riportarsi Ch. q. 1,269 79

	Riporto	Ch. q.	1,269 79
20	Nemoli	Ch. q.	100 29
21	Noepoli	»	36 58
22	Rivello	»	69 52
23	Roccanova	»	82 22
24	Rotondella	»	104 59
25	Rotonda	»	39 22
26	S.Chirico Raparo	»	99 41
27	S. Costantino Albanese	»	34 06
28	S. Giorgio Lucano	»	33 98
29	S. Martino d'Agri	»	73 96
30	S. Paolo Albanese	»	27 35
31	S. Severino Lucano	»	20 03
32	S. Arcangelo	»	119 59
33	Sarconi	»	32 80
34	Senise	»	95 42
35	Teana	»	30 04
36	Terranova di Pollino	»	110 44
37	Trecchina	»	38 69
38	Tursi	»	279 14
39	Viggiannello	»	114 38
	Totale	Ch. q.	2.811 50

Circondario di Matera

1	Accettura	Ch. q.	42 72
2	Aliano	»	74 45
3	Bernalda	»	<u>32 15</u>
	A riportarsi	Ch. q.	149 32
	Riporto	Ch. q.	149 32
4	Cirigliano	»	1 57
5	Craco	»	81 29
6	Ferrandina	»	203 73
7	Garaguso ^a	»	89 83

^a Il 1913 ha ottenuto l'autonomia il comune di Calciano.

8	Gorgoglione	»	40 04
9	Grassano	»	31 70
10	Grottole	»	117 76
11	Matera	»	462 00
12	Miglionico	»	59 26
13	Montalbano Ionico ^a	»	223 36
14	Montepeloso ^b	»	259 62
15	Montescaglioso	»	256 84
16	Oliveto Lucano	»	35 89
17	Pisticci	»	307 69
18	Pomarico	»	126 07
19	Salandra	»	73 31
20	S. Mauro Forte	»	73 80
21	Stigliano	»	184 40
22	Tricarico	»	239 54
	Totale	Ch. q.	3,017 02

Circondario di Melfi

1	Atella	Ch. q.	165 21
2	Barile	»	<u>32 00</u>
	A riportarsi	Ch. q.	197 21
	Riporto	Ch. q.	197 21
3	Bella	»	125 93
4	Castelgrande	»	49 03
5	Forenza	»	171 91
6	Lavello	»	227 25
7	Maschito.....	»	65 92
8	Melfi	»	307 37
9	Montemilone	»	184 05
10	Muro Lucano.....	»	205 60
11	Palazzo S. Gervasio	»	94 49
12	Pescopagano	»	116 04
13	Rapolla	»	33 09
14	Rapone.....	»	31 11
15	Rionero Vulture	»	— 09
16	Ripacandida	»	62 91
17	Ruvo del Monte	»	35 90
18	San Fele	»	125 68
19	Venosa	»	247 07
	Totale	Ch. q.	2,280 65

Circondario di Potenza

1	Abriola	Ch. q.	56 18
2	Acerenza	»	68 70
3	Albano di Lucania	»	41 91
4	Anzi	»	<u>59 14</u>

^aNel 1959 la frazione Policoro e nel 1974 Scanzano Jonico divennero comuni autonomi.

^b Dal 6 febbraio 1895 il suo nome è Irsina.

	A riportarsi	Ch. q.	225 93
	Riporto	Ch. q.	225 93
5	Armento	»	42 40
6	Avigliano ^c	»	134 25
7	Balvano	»	38 42
8	Baragiano	»	19 51
9	Brienza	»	45 90
10	Brindisi	»	112 90
11	Calvello	»	67 87
12	Campomaggiore	»	9 80
13	Cancellara	»	36 82
14	Castelmezzano	»	22 18
15	Corleto Perticara	»	66 88
16	Gallicchio	»	16 89
17	Genzano	»	296 45
18	Guardia Perticara	»	53 84
19	Laurenzana	»	92 74
20	Marsiconuovo ^d	»	157 77
21	Marsicovetere	»	27 84
22	Missanello.....	»	14 13
23	Montemurro	»	22 19
24	Palmira ^e	»	53 59
25	Picerno	»	83 60
26	Pietrafesa	»	25 57
27	Pietragalla	»	44 96
28	Pietrapertosa	»	54 81
29	Pignola	»	48 16
30	Potenza	»	181 10
31	Ruoti	»	<u>50 23</u>
	A riportarsi	Ch. q.	2,047 73
	Riporto	Ch. q.	2,047 73
31	Savoia di Lucania	»	25 95
33	S. Chirico Nuovo	»	22 12
34	Santangelo le Fratte	»	19 42
35	Saponara di Grumento	»	45 05
36	Sasso di Castalda	»	29 08
37	Spinoso	»	20 56
39	Tito	»	63 67
39	Tolve	»	136 49
40	Tramutola	»	6 08
41	Trivigno	»	19 86
42	Vaglio di Basilicata	»	38 90
43	Vietri di Potenza	»	31 08
44	Viggiano	»	60 81
	Totale	Ch. q.	2,566 80

§ 5. DISPLUVIO IN GENERALE

^c Nel 1951 la frazione Filiano divenne comune autonomo.

^d Nel 1973 la frazione Paterno divenne comune autonomo.

^e Dal 1863 al 1933 al nome Oppido fu sostituito quello di Palmira

La nostra Provincia, da poich  in essa succede la biforcazione degli Appennini, pende acqua ai tre mari d'Italia.

La maggior parte va al mare Ionio merc  i quattro fiumi: il Bradano, il Basento, l'Agri ed il Sinni, oltre della Salandrella, ed altri piccoli torrenti.

Accoglie il mare Ionio tutte le acque del Circondario di Matera, gran parte di quello di Potenza e del Circondario di Lagonegro; pochissime del Circondario di Melfi.

La pi  parte delle acque del Circondario di Melfi vanno all'Adriatico: si scaricano tutto alla destra dell'Ofanto per mezzo di due principali fiumare, quella di Atella e l'Olivento.

L'acqua che pende al mar Tirreno, bisogna ripartirla in quella che va direttamente, al mare, solcando sempre la nostra Provincia, e questo si verifica nel Circondario di Lagonegro, per mezzo del fiume della Noce; e l'altra che vi va confluendo in fiumi che scorrono per altre Provincie, e questo avviene nel Circondario di Lagonegro colle acque che confluiscono al fiume Lao, che mette foce nel Tirreno in Calabria Citra; altra, ed   la quantit  maggiore, scende nel Sele, che   il fiume principale della provincia di Salerno ed uno dei pi  importanti corsi d'acqua dell'Italia meridionale. Le acque che confluiscono nel Sele, vengono da due luoghi molto distanti dalla nostra Provincia: da una parte, ancorch  limitatissima, del Lagonegrese, merc  del Calore, e l'altra poi che   la maggiore dal Circondario di Potenza e di Melfi nella parte tras-appennina ⁸, e queste acque si raccolgono in due grossi fiumi torrenti, il Landro, ed il Platano, che insieme si uniscono alla Stazione di Romagnano: il Landro scorre sempre nel Potentino, ed il Platano, in gran parte nello stesso circondario, e per poco in quello di Melfi,

⁸Rispetto a noi che scriviamo da Potenza